

TRIONFALE SUCCESSO DEL FORTE MARCIATORE PIACENTINO

Pamich vince il "Giro di Roma", e si laurea campione d'Italia

Grande prova di De Gaetano classificatosi 2° e commovente prestazione di Bomba - Dordoni non s'è presentato

La XXXI edizione del Giro di Roma di marcia ha avuto un vincitore: il piacentino Pamich. Il vincitore, che ha percorso tutto solo, e con la sua classica fatica, ha percorso i rimanenti 35 km. con la sola spinta della voglia di campione d'Italia che lo aspettava fra i pini di Piazza di Siena.

Il campione d'Italia ha corso senza aver una crisi, senza mai rallentare il suo massiccio uno-due, con una gamba veramente uno spettacolo di forza e di classe.

Dietro di lui la «Flamma» di De Gaetano, classificatosi secondo, questo che ha incrociato un po' tutti per la potenza delle sue gambe e per la scioltezza delle braccia. De Gaetano era rimasto imbottigliato in partenza; sembrava quasi che avesse avuto una crisi (colpo solo) nel con il passare dei chilometri invece di crollare il «poliziotto» è venuto fuori; ha preso il tempo di un minuto e mezzo, si è portato in seconda posizione e il resto non si è fatto prendere dalla fatica. Il quarto di De Gaetano è stato un ottimo, ma non ha vinto la gara, ma ha vinto se stesso.

Partenza alle 14:40: di lì l'assessore allo Sport Marconi, alla presenza di T. Tullio, Subito scatta Serchinich e già a mezzogiorno il toscano è solo con 17' di vantaggio su di un gruppetto composto da Poli, Bomba, Pamich, Rota e De Giacomo. I migliori sono già in testa: dietro in pochi chilometri non si sono persi.

Serchinich intanto giungendo alla sua «cadenza», dietro, però, Bomba e Pamich tentano un attacco; ma Serchinich si staccano dai compagni. Al viale Giulio Cesare Serchinich è sempre in testa.

Al termine del primo transitarono in testa lotti e Servegno circa 20' sul gruppo, ma durante il secondo giro, lotti era costretto a fermarsi per un guasto meccanico e in testa Fortini, Capobianchi, Gori e Servegno si staccano. Al terzo giro questi corridori erano raggruppati ad alti e si sentiva così formare un gruppetto di venti uomini circa con tutti i migliori che manteneva il quarto giro. Al quinto ed ultimo giro in sono al gruppetto dei primi si scatenava una violenta lotta e Morucci la spuntava su tutti avvantaggiandosi di 15' su Marazotti, Fortini e Pietruci e di 20' sul gruppo mantenendo poi l'attacco fino all'arrivo.

ENRICO PASQUINI
Ordine di arrivo:
1) Morucci Salvatore (Ass. Sport. Roma) che compie il percorso di 39 km. in ore 2:23 alla media di km. 37,600; 2) Marazotti Emilio (Asquilli Castelli) a 15'; 3) Fortini Paolo (A. S. Roma); 4) Pietruci Giuliano (Laudoni Tiburti); 5) Di Girolamo Settimio (Spina Appia) a 20'; 6) Colabattista Vittorio (S. S. Lazio); 7) Brigadori Giorgio.



ABDON PAMICH, il trionfatore del Giro di Roma

Juventus-Genoa 3-2

(Continuazione dalla 3. pagina)
poco ordine all'arrembaggio. Nonostante le molte prodezze di Franci il vantaggio è stato dapprima ridotto da Boniperti al 31' su un intelligente passaggio di Sivori che ha colto la difesa rossoblu in un attimo d'indesione. Nella ripresa il gioco ha avuto identica fisionomia.

Al 27' il bravissimo Franci ha dovuto capitolare per la seconda volta: su tiro di Sivori a conclusione di una felice triangolazione Boniperti - Corradi -

Charles, infine, al 41', l'ultima rete juventina ha dato il colpo di grazia alle speranze degli ospiti che vedevano già profilarsi il pareggio la possibilità di conquistare il primo punto per la loro classifica.

L'ultimo dei 13 calci di angolo a favore dei bianconeri, tirato da Boniperti ha trovato sulla traiettoria la nuca di Charles che ha devitato nettamente a il di palo senza che Franci potesse far nulla. E' vano sono risultati gli sforzi dei genovesi negli ultimi istanti di gioco.

L'INCONTRO INTERNAZIONALE DI ATLETICA LEGGERA, A PARIGI

Di stretta misura (ma con pieno merito) vittoriose le azzurre sulle transalpine: 56-50

Facili vittorie della Giardi, della Leone e della Paternoster, mentre la Virgilio e la staffetta 4 x 100 cedono nel finale al serrate delle francesi — La Francia « maschile » battuta dalla Finlandia e dalla Norvegia

PARIGI, 22. — L'Italia ha battuto la Francia 56-50 nell'incontro femminile di atletica leggera allo stadio parigino di Colombes.

Un pubblico più numeroso della vigilia è presente allo stadio di Colombes, in occasione delle gare atletiche della seconda giornata dei confronti Francia-Italia femminile e Francia-Finlandia-Norvegia maschile.

Il finlandese Matti Sutinen soffre in senso contrario alle prove dei velocisti. Dia-

mo qui di seguito i risultati delle rispettive prove:
ALTO: — 1) Giardi (I) metri 1,58 — 2) Thetu (F) 1,52 — 3) Masero (I) 1,48 — 4) Hurnarrette (F) 1,48
Lungo: — 1) Leone (I) 4'11" — 2) Henry (F) 4'25" — 3) Fiechot (F) 25"5" — 4) Costa (I) 26"7"
La corsa dei 10 mila metri è stata vinta dal finlandese Uho Junin in 30'15".
Il finlandese Matti Sutinen ha vinto il salto con l'asta con m. 4,20.
Il lancio del peso è stato vinto dal francese Jean-Pierre Lassus con m. 16,07.
L'incontro di atletica si è chiuso pertanto con la vittoria della Finlandia che ha battuto la Francia per 120 a 86 e della Norvegia che ha battuto la Francia per 111/2 a 97/2.
La Finlandia e la Norvegia non erano in gara tra di loro.

La XXXI edizione del Giro di Roma di marcia ha avuto un vincitore: il piacentino Pamich. Il vincitore, che ha percorso tutto solo, e con la sua classica fatica, ha percorso i rimanenti 35 km. con la sola spinta della voglia di campione d'Italia che lo aspettava fra i pini di Piazza di Siena.

Il campione d'Italia ha corso senza aver una crisi, senza mai rallentare il suo massiccio uno-due, con una gamba veramente uno spettacolo di forza e di classe.

Dietro di lui la «Flamma» di De Gaetano, classificatosi secondo, questo che ha incrociato un po' tutti per la potenza delle sue gambe e per la scioltezza delle braccia. De Gaetano era rimasto imbottigliato in partenza; sembrava quasi che avesse avuto una crisi (colpo solo) nel con il passare dei chilometri invece di crollare il «poliziotto» è venuto fuori; ha preso il tempo di un minuto e mezzo, si è portato in seconda posizione e il resto non si è fatto prendere dalla fatica. Il quarto di De Gaetano è stato un ottimo, ma non ha vinto la gara, ma ha vinto se stesso.

Partenza alle 14:40: di lì l'assessore allo Sport Marconi, alla presenza di T. Tullio, Subito scatta Serchinich e già a mezzogiorno il toscano è solo con 17' di vantaggio su di un gruppetto composto da Poli, Bomba, Pamich, Rota e De Giacomo. I migliori sono già in testa: dietro in pochi chilometri non si sono persi.

Serchinich intanto giungendo alla sua «cadenza», dietro, però, Bomba e Pamich tentano un attacco; ma Serchinich si staccano dai compagni. Al viale Giulio Cesare Serchinich è sempre in testa.

Al termine del primo transitarono in testa lotti e Servegno circa 20' sul gruppo, ma durante il secondo giro, lotti era costretto a fermarsi per un guasto meccanico e in testa Fortini, Capobianchi, Gori e Servegno si staccano. Al terzo giro questi corridori erano raggruppati ad alti e si sentiva così formare un gruppetto di venti uomini circa con tutti i migliori che manteneva il quarto giro. Al quinto ed ultimo giro in sono al gruppetto dei primi si scatenava una violenta lotta e Morucci la spuntava su tutti avvantaggiandosi di 15' su Marazotti, Fortini e Pietruci e di 20' sul gruppo mantenendo poi l'attacco fino all'arrivo.

ENRICO PASQUINI
Ordine di arrivo:
1) Morucci Salvatore (Ass. Sport. Roma) che compie il percorso di 39 km. in ore 2:23 alla media di km. 37,600; 2) Marazotti Emilio (Asquilli Castelli) a 15'; 3) Fortini Paolo (A. S. Roma); 4) Pietruci Giuliano (Laudoni Tiburti); 5) Di Girolamo Settimio (Spina Appia) a 20'; 6) Colabattista Vittorio (S. S. Lazio); 7) Brigadori Giorgio.

PARIGI, 22. — L'Italia ha battuto la Francia 56-50 nell'incontro femminile di atletica leggera allo stadio parigino di Colombes.

Un pubblico più numeroso della vigilia è presente allo stadio di Colombes, in occasione delle gare atletiche della seconda giornata dei confronti Francia-Italia femminile e Francia-Finlandia-Norvegia maschile.

Il finlandese Matti Sutinen soffre in senso contrario alle prove dei velocisti. Dia-



TORINO, 22. — Iniziano domani sui campi del T.C. Torino i Campionati nazionali di tennis. In campo maschile, il pronostico volge facilmente i suoi favori verso Merlo, Pietrangeli e Sirota, che occupano nel tabellone delle teste di serie le prime tre piazze. Discrete cose si attendono da Maggi e da Iacchini, due giovani molto in vista quest'anno. In campo femminile, è il doppio maschile, previsto le affermazioni di Lazzarino, che si sfiderà con le altre teste di serie, a dar luogo a sgradite sorprese, e del duo Sirota-Pietrangeli, autore di tante e tante brillanti prove in Davis.

PARIGI, 22. — L'Italia ha battuto la Francia 56-50 nell'incontro femminile di atletica leggera allo stadio parigino di Colombes.

Un pubblico più numeroso della vigilia è presente allo stadio di Colombes, in occasione delle gare atletiche della seconda giornata dei confronti Francia-Italia femminile e Francia-Finlandia-Norvegia maschile.

Il finlandese Matti Sutinen soffre in senso contrario alle prove dei velocisti. Dia-

STOCKHOLMA. — La rappresentativa di calcio svedese ha battuto oggi la rappresentativa finlandese per 3-0. L'incontro si è svolto sotto una pioggia scrosciante.

Svezia-Finlandia 5-1 ieri a Stoccolma

SFORTUNATA TRASFERTA DELLA SQUADRA ROMANA A SIENA

Messa in ginocchio da un'autorete la Fedit cede alla distanza (2-0)

L'autogol marcato da Schiavoni al 19' minuto della ripresa De Rossi ha segnato la seconda rete in «zona Cesarini» proprio sulla linea fatale.

Altra bella parata di Morasso al 13' su punizione battuta da Basso sopra la barriera.

Insiste ancora il Fedit all'autorete di Schiavoni il quale, nel vano tentativo di salvare la propria porta, spedisce un pallone alle spalle dell'esterrefatto Benvenuti che fino allora aveva neutralizzato tutte le minacce bianconere.

Non possiamo dire che è stata una bella partita, in quanto abbiamo visto da una parte il Siena alla ricerca continua del bel gioco, cosa che difficilmente ha fatto per diverse cause, sia per il continuo svilupparsi del gioco al centro campo e sia per una strana incertezza sulla mediana, tolto Candiani, che non ha saputo essere padrone di tale posizione.

Perciò una squadra senza fronzoli, scevra di frastuono, che punta con decisione a rete e solo due grandi parate di Morasso hanno detto «no» alla «felicità».

Per la cronaca segnaliamo che appena dato il fischio di inizio dal sig. Carbonelli di Brescia, direttore di gara attende ed oculari, il Fedit si schiera subito sulla difensiva con il pallone in mano, attaccando in contropiede usando soprattutto l'arma della volontà che costringe il Siena in difesa facendo compiere a Morasso al 7' di gioco, due prodezze una più bella dell'altra. La prima uscendo dai pali dopo un momento la palla buona, lanciata avanti a Fracassetti, che si incuonato tra due difensori mentre Schiavoni nell'intento di liberare, manda alle spalle di Benvenuti che era uscito dal pallone dopo un momento di indecisione.

Da questo momento va libera la Siena che domina il resto dell'incontro fino a che all'88' di gioco marca la seconda rete.

ELIA GIANNETTI

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

Il fallo anche con il calcio dagli 11 metri. Pin si è avvitato nervosamente verso gli spogliatoi tutto nudo dalla emozione in su, mentre l'attaccante Rosa, incaricato di trasformarsi in portiere di emergenza (e quella emergenza: un calcio di rigore). Indossava la maglia nera di guardiano. Giuliano ha preso la rimorsa bianca, ha scanneggiato, il pubblico ha battuto le mani come applaudisce un atto di giustizia: a parte il fallo, ha avuto fine praticamente in quell'attimo, mentre il «portiere» Rosa ripeteva ironicamente il gesto dell'appiattito.

La punizione potrà essere discussa e messa nel cestello della causa, ma questo sembra del tutto lecittimo dal momento che il fallo del portiere è avvenuto due metri dietro l'area di rigore. Giuliano (che ha inteso di colpo sul risultato dell'incontro, questo è un altro discorso, non la partita) è stato fatto uscire di queste cose.

Le partite di calcio, per esempio, sono fatte anche di polemiche: è ovvio che di polemiche presuntive, se è vero quello che veniva attribuito all'allenatore del Padova Nereo Rocco. Invece, quest'anno, ha una squadra che sembra camminare bene, una squadra che ha guadagnato quattro punti in due partite ed ha segnato sette gol. Tutto ciò con l'ammis polemica che gli spesso dimostra verso il pubblico romano, aveva segnato il suo primo punto con un pronostico facile sulla partita, che avrebbe dovuto concludersi con una vittoria scontata del Padova, questa è una squadra da lui giudicata degna della serie B.

La vena polemica deve essere serena durante tutto il corso della partita, e questo può spiegare l'impegno accanito dei padovani, il gran numero di palloni, e questo spiega anche, forse, gli incidenti della mezz'ora del secondo tempo.

La Roma, in sostanza, al contrario di quello che pensava l'allenatore del Padova, pur con tutti i suoi limiti, ha dimostrato un'attitudine assai esatta in difesa e soprattutto piena di una gran voglia di combattere. Il Padova, come in alcuni momenti del primo tempo, aveva dato l'impressione di poter far breccia soprattutto nel settore dove si giocava la partita, e dove alla lentezza del terzino Griffith si accompagnava la debolezza di Menestreti nel ruolo di mediano. Si avvertiva anche, nella linea della mediana romanista, la mancanza di un uomo d'ordine, alla quale non poteva supplire la presenza di una mezz'ala di valore, trovandosi Da Costa nel ruolo costante di uomo di punta e risultando troppo sprovvisto il gioco di Pistrin e quello affannoso di Lodigè - ala tormente.

La vittoria romana, evidentemente in forte ribatte le volate di Manrin e di Rosa e anche per infatuazione del terzino, è un risultato di centro campo allestito dalla squadra avversaria. Alla fine, la costanza della Roma ha avuto buon gioco, eppure con l'ausilio di una punizione rigorosa ai danni del Padova, la squadra romanista ha stabilizzato una vittoria non immeritata.

Il fallo anche con il calcio dagli 11 metri. Pin si è avvitato nervosamente verso gli spogliatoi tutto nudo dalla emozione in su, mentre l'attaccante Rosa, incaricato di trasformarsi in portiere di emergenza (e quella emergenza: un calcio di rigore). Indossava la maglia nera di guardiano. Giuliano ha preso la rimorsa bianca, ha scanneggiato, il pubblico ha battuto le mani come applaudisce un atto di giustizia: a parte il fallo, ha avuto fine praticamente in quell'attimo, mentre il «portiere» Rosa ripeteva ironicamente il gesto dell'appiattito.

La punizione potrà essere discussa e messa nel cestello della causa, ma questo sembra del tutto lecittimo dal momento che il fallo del portiere è avvenuto due metri dietro l'area di rigore. Giuliano (che ha inteso di colpo sul risultato dell'incontro, questo è un altro discorso, non la partita) è stato fatto uscire di queste cose.

Le partite di calcio, per esempio, sono fatte anche di polemiche: è ovvio che di polemiche presuntive, se è vero quello che veniva attribuito all'allenatore del Padova Nereo Rocco. Invece, quest'anno, ha una squadra che sembra camminare bene, una squadra che ha guadagnato quattro punti in due partite ed ha segnato sette gol. Tutto ciò con l'ammis polemica che gli spesso dimostra verso il pubblico romano, aveva segnato il suo primo punto con un pronostico facile sulla partita, che avrebbe dovuto concludersi con una vittoria scontata del Padova, questa è una squadra da lui giudicata degna della serie B.

La vena polemica deve essere serena durante tutto il corso della partita, e questo può spiegare l'impegno accanito dei padovani, il gran numero di palloni, e questo spiega anche, forse, gli incidenti della mezz'ora del secondo tempo.

La Roma, in sostanza, al contrario di quello che pensava l'allenatore del Padova, pur con tutti i suoi limiti, ha dimostrato un'attitudine assai esatta in difesa e soprattutto piena di una gran voglia di combattere. Il Padova, come in alcuni momenti del primo tempo, aveva dato l'impressione di poter far breccia soprattutto nel settore dove si giocava la partita, e dove alla lentezza del terzino Griffith si accompagnava la debolezza di Menestreti nel ruolo di mediano. Si avvertiva anche, nella linea della mediana romanista, la mancanza di un uomo d'ordine, alla quale non poteva supplire la presenza di una mezz'ala di valore, trovandosi Da Costa nel ruolo costante di uomo di punta e risultando troppo sprovvisto il gioco di Pistrin e quello affannoso di Lodigè - ala tormente.

La vittoria romana, evidentemente in forte ribatte le volate di Manrin e di Rosa e anche per infatuazione del terzino, è un risultato di centro campo allestito dalla squadra avversaria. Alla fine, la costanza della Roma ha avuto buon gioco, eppure con l'ausilio di una punizione rigorosa ai danni del Padova, la squadra romanista ha stabilizzato una vittoria non immeritata.

Il fallo anche con il calcio dagli 11 metri. Pin si è avvitato nervosamente verso gli spogliatoi tutto nudo dalla emozione in su, mentre l'attaccante Rosa, incaricato di trasformarsi in portiere di emergenza (e quella emergenza: un calcio di rigore). Indossava la maglia nera di guardiano. Giuliano ha preso la rimorsa bianca, ha scanneggiato, il pubblico ha battuto le mani come applaudisce un atto di giustizia: a parte il fallo, ha avuto fine praticamente in quell'attimo, mentre il «portiere» Rosa ripeteva ironicamente il gesto dell'appiattito.

La punizione potrà essere discussa e messa nel cestello della causa, ma questo sembra del tutto lecittimo dal momento che il fallo del portiere è avvenuto due metri dietro l'area di rigore. Giuliano (che ha inteso di colpo sul risultato dell'incontro, questo è un altro discorso, non la partita) è stato fatto uscire di queste cose.

Le partite di calcio, per esempio, sono fatte anche di polemiche: è ovvio che di polemiche presuntive, se è vero quello che veniva attribuito all'allenatore del Padova Nereo Rocco. Invece, quest'anno, ha una squadra che sembra camminare bene, una squadra che ha guadagnato quattro punti in due partite ed ha segnato sette gol. Tutto ciò con l'ammis polemica che gli spesso dimostra verso il pubblico romano, aveva segnato il suo primo punto con un pronostico facile sulla partita, che avrebbe dovuto concludersi con una vittoria scontata del Padova, questa è una squadra da lui giudicata degna della serie B.

La vena polemica deve essere serena durante tutto il corso della partita, e questo può spiegare l'impegno accanito dei padovani, il gran numero di palloni, e questo spiega anche, forse, gli incidenti della mezz'ora del secondo tempo.

La Roma, in sostanza, al contrario di quello che pensava l'allenatore del Padova, pur con tutti i suoi limiti, ha dimostrato un'attitudine assai esatta in difesa e soprattutto piena di una gran voglia di combattere. Il Padova, come in alcuni momenti del primo tempo, aveva dato l'impressione di poter far breccia soprattutto nel settore dove si giocava la partita, e dove alla lentezza del terzino Griffith si accompagnava la debolezza di Menestreti nel ruolo di mediano. Si avvertiva anche, nella linea della mediana romanista, la mancanza di un uomo d'ordine, alla quale non poteva supplire la presenza di una mezz'ala di valore, trovandosi Da Costa nel ruolo costante di uomo di punta e risultando troppo sprovvisto il gioco di Pistrin e quello affannoso di Lodigè - ala tormente.

La vittoria romana, evidentemente in forte ribatte le volate di Manrin e di Rosa e anche per infatuazione del terzino, è un risultato di centro campo allestito dalla squadra avversaria. Alla fine, la costanza della Roma ha avuto buon gioco, eppure con l'ausilio di una punizione rigorosa ai danni del Padova, la squadra romanista ha stabilizzato una vittoria non immeritata.

Il fallo anche con il calcio dagli 11 metri. Pin si è avvitato nervosamente verso gli spogliatoi tutto nudo dalla emozione in su, mentre l'attaccante Rosa, incaricato di trasformarsi in portiere di emergenza (e quella emergenza: un calcio di rigore). Indossava la maglia nera di guardiano. Giuliano ha preso la rimorsa bianca, ha scanneggiato, il pubblico ha battuto le mani come applaudisce un atto di giustizia: a parte il fallo, ha avuto fine praticamente in quell'attimo, mentre il «portiere» Rosa ripeteva ironicamente il gesto dell'appiattito.

La punizione potrà essere discussa e messa nel cestello della causa, ma questo sembra del tutto lecittimo dal momento che il fallo del portiere è avvenuto due metri dietro l'area di rigore. Giuliano (che ha inteso di colpo sul risultato dell'incontro, questo è un altro discorso, non la partita) è stato fatto uscire di queste cose.

Le partite di calcio, per esempio, sono fatte anche di polemiche: è ovvio che di polemiche presuntive, se è vero quello che veniva attribuito all'allenatore del Padova Nereo Rocco. Invece, quest'anno, ha una squadra che sembra camminare bene, una squadra che ha guadagnato quattro punti in due partite ed ha segnato sette gol. Tutto ciò con l'ammis polemica che gli spesso dimostra verso il pubblico romano, aveva segnato il suo primo punto con un pronostico facile sulla partita, che avrebbe dovuto concludersi con una vittoria scontata del Padova, questa è una squadra da lui giudicata degna della serie B.

La vena polemica deve essere serena durante tutto il corso della partita, e questo può spiegare l'impegno accanito dei padovani, il gran numero di palloni, e questo spiega anche, forse, gli incidenti della mezz'ora del secondo tempo.

La Roma, in sostanza, al contrario di quello che pensava l'allenatore del Padova, pur con tutti i suoi limiti, ha dimostrato un'attitudine assai esatta in difesa e soprattutto piena di una gran voglia di combattere. Il Padova, come in alcuni momenti del primo tempo, aveva dato l'impressione di poter far breccia soprattutto nel settore dove si giocava la partita, e dove alla lentezza del terzino Griffith si accompagnava la debolezza di Menestreti nel ruolo di mediano. Si avvertiva anche, nella linea della mediana romanista, la mancanza di un uomo d'ordine, alla quale non poteva supplire la presenza di una mezz'ala di valore, trovandosi Da Costa nel ruolo costante di uomo di punta e risultando troppo sprovvisto il gioco di Pistrin e quello affannoso di Lodigè - ala tormente.

La vittoria romana, evidentemente in forte ribatte le volate di Manrin e di Rosa e anche per infatuazione del terzino, è un risultato di centro campo allestito dalla squadra avversaria. Alla fine, la costanza della Roma ha avuto buon gioco, eppure con l'ausilio di una punizione rigorosa ai danni del Padova, la squadra romanista ha stabilizzato una vittoria non immeritata.

Il fallo anche con il calcio dagli 11 metri. Pin si è avvitato nervosamente verso gli spogliatoi tutto nudo dalla emozione in su, mentre l'attaccante Rosa, incaricato di trasformarsi in portiere di emergenza (e quella emergenza: un calcio di rigore). Indossava la maglia nera di guardiano. Giuliano ha preso la rimorsa bianca, ha scanneggiato, il pubblico ha battuto le mani come applaudisce un atto di giustizia: a parte il fallo, ha avuto fine praticamente in quell'attimo, mentre il «portiere» Rosa ripeteva ironicamente il gesto dell'appiattito.

La punizione potrà essere discussa e messa nel cestello della causa, ma questo sembra del tutto lecittimo dal momento che il fallo del portiere è avvenuto due metri dietro l'area di rigore. Giuliano (che ha inteso di colpo sul risultato dell'incontro, questo è un altro discorso, non la partita) è stato fatto uscire di queste cose.

Le partite di calcio, per esempio, sono fatte anche di polemiche: è ovvio che di polemiche presuntive, se è vero quello che veniva attribuito all'allenatore del Padova Nereo Rocco. Invece, quest'anno, ha una squadra che sembra camminare bene, una squadra che ha guadagnato quattro punti in due partite ed ha segnato sette gol. Tutto ciò con l'ammis polemica che gli spesso dimostra verso il pubblico romano, aveva segnato il suo primo punto con un pronostico facile sulla partita, che avrebbe dovuto concludersi con una vittoria scontata del Padova, questa è una squadra da lui giudicata degna della serie B.

La vena polemica deve essere serena durante tutto il corso della partita, e questo può spiegare l'impegno accanito dei padovani, il gran numero di palloni, e questo spiega anche, forse, gli incidenti della mezz'ora del secondo tempo.

La Roma, in sostanza, al contrario di quello che pensava l'allenatore del Padova, pur con tutti i suoi limiti, ha dimostrato un'attitudine assai esatta in difesa e soprattutto piena di una gran voglia di combattere. Il Padova, come in alcuni momenti del primo tempo, aveva dato l'impressione di poter far breccia soprattutto nel settore dove si giocava la partita, e dove alla lentezza del terzino Griffith si accompagnava la debolezza di Menestreti nel ruolo di mediano. Si avvertiva anche, nella linea della mediana romanista, la mancanza di un uomo d'ordine, alla quale non poteva supplire la presenza di una mezz'ala di valore, trovandosi Da Costa nel ruolo costante di uomo di punta e risultando troppo sprovvisto il gioco di Pistrin e quello affannoso di Lodigè - ala tormente.

La vittoria romana, evidentemente in forte ribatte le volate di Manrin e di Rosa e anche per infatuazione del terzino, è un risultato di centro campo allestito dalla squadra avversaria. Alla fine, la costanza della Roma ha avuto buon gioco, eppure con l'ausilio di una punizione rigorosa ai danni del Padova, la squadra romanista ha stabilizzato una vittoria non immeritata.

Il fallo anche con il calcio dagli 11 metri. Pin si è avvitato nervosamente verso gli spogliatoi tutto nudo dalla emozione in su, mentre l'attaccante Rosa, incaricato di trasformarsi in portiere di emergenza (e quella emergenza: un calcio di rigore). Indossava la maglia nera di guardiano. Giuliano ha preso la rimorsa bianca, ha scanneggiato, il pubblico ha battuto le mani come applaudisce un atto di giustizia: a parte il fallo, ha avuto fine praticamente in quell'attimo, mentre il «portiere» Rosa ripeteva ironicamente il gesto dell'appiattito.

La punizione potrà essere discussa e messa nel cestello della causa, ma questo sembra del tutto lecittimo dal momento che il fallo del portiere è avvenuto due metri dietro l'area di rigore. Giuliano (che ha inteso di colpo sul risultato dell'incontro, questo è un altro discorso, non la partita) è stato fatto uscire di queste cose.

Le partite di calcio, per esempio, sono fatte anche di polemiche: è ovvio che di polemiche presuntive, se è vero quello che veniva attribuito all'allenatore del Padova Nereo Rocco. Invece, quest'anno, ha una squadra che sembra camminare bene, una squadra che ha guadagnato quattro punti in due partite ed ha segnato sette gol. Tutto ciò con l'ammis polemica che gli spesso dimostra verso il pubblico romano, aveva segnato il suo primo punto con un pronostico facile sulla partita, che avrebbe dovuto concludersi con una vittoria scontata del Padova, questa è una squadra da lui giudicata degna della serie B.

La vena polemica deve essere serena durante tutto il corso della partita, e questo può spiegare l'impegno accanito dei padovani, il gran numero di palloni, e questo spiega anche, forse, gli incidenti della mezz'ora del secondo tempo.

La Roma, in sostanza, al contrario di quello che pensava l'allenatore del Padova, pur con tutti i suoi limiti, ha dimostrato un'attitudine assai esatta in difesa e soprattutto piena di una gran voglia di combattere. Il Padova, come in alcuni momenti del primo tempo, aveva dato l'impressione di poter far breccia soprattutto nel settore dove si giocava la partita, e dove alla lentezza del terzino Griffith si accompagnava la debolezza di Menestreti nel ruolo di mediano. Si avvertiva anche, nella linea della mediana romanista, la mancanza di un uomo d'ordine, alla quale non poteva supplire la presenza di una mezz'ala di valore, trovandosi Da Costa nel ruolo costante di uomo di punta e risultando troppo sprovvisto il gioco di Pistrin e quello affannoso di Lodigè - ala tormente.

La vittoria romana, evidentemente in forte ribatte le volate di Manrin e di Rosa e anche per infatuazione del terzino, è un risultato di centro campo allestito dalla squadra avversaria. Alla fine, la costanza della Roma ha avuto buon gioco, eppure con l'ausilio di una punizione rigorosa ai danni del Padova, la squadra romanista ha stabilizzato una vittoria non immeritata.

Il fallo anche con il calcio dagli 11 metri. Pin si è avvitato nervosamente verso gli spogliatoi tutto nudo dalla emozione in su, mentre l'attaccante Rosa, incaricato di trasformarsi in portiere di emergenza (e quella emergenza: un calcio di rigore). Indossava la maglia nera di guardiano. Giuliano ha preso la rimorsa bianca, ha scanneggiato, il pubblico ha battuto le mani come applaudisce un atto di giustizia: a parte il fallo, ha avuto fine praticamente in quell'attimo, mentre il «portiere» Rosa ripeteva ironicamente il gesto dell'appiattito.

La punizione potrà essere discussa e messa nel cestello della causa, ma questo sembra del tutto lecittimo dal momento che il fallo del portiere è avvenuto due metri dietro l'area di rigore. Giuliano (che ha inteso di colpo sul risultato dell'incontro, questo è un altro discorso, non la partita) è stato fatto uscire di queste cose.

Le partite di calcio, per esempio, sono fatte anche di polemiche: è ovvio che di polemiche presuntive, se è vero quello che veniva attribuito all'allenatore del Padova Nereo Rocco. Invece, quest'anno, ha una squadra che sembra camminare bene, una squadra che ha guadagnato quattro punti in due partite ed ha segnato sette gol. Tutto ciò con l'ammis polemica che gli spesso dimostra verso il pubblico romano, aveva segnato il suo primo punto con un pronostico facile sulla partita, che avrebbe dovuto concludersi con una vittoria scontata del Padova, questa è una squadra da lui giudicata degna della serie B.

La vena polemica deve essere serena durante tutto il corso della partita, e questo può spiegare l'impegno accanito dei padovani, il gran numero di palloni, e questo spiega anche, forse, gli incidenti della mezz'ora del secondo tempo.

La Roma, in sostanza, al contrario di quello che pensava l'allenatore del Padova, pur con tutti i suoi limiti, ha dimostrato un'attitudine assai esatta in difesa e soprattutto piena di una gran voglia di combattere. Il Padova, come in alcuni momenti del primo tempo, aveva dato l'impressione di poter far breccia soprattutto nel settore dove si giocava la partita, e dove alla lentezza del terzino Griffith si accompagnava la debolezza di Menestreti nel ruolo di mediano. Si avvertiva anche, nella linea della mediana romanista, la mancanza di un uomo d'ordine, alla quale non poteva supplire la presenza di una mezz'ala di valore, trovandosi Da Costa nel ruolo costante di uomo di punta e risultando troppo sprovvisto il gioco di Pistrin e quello affannoso di Lodigè - ala tormente.

La vittoria romana, evidentemente in forte ribatte le volate di Manrin e di Rosa e anche per infatuazione del terzino, è un risultato di centro campo allestito dalla squadra avversaria. Alla fine, la costanza della Roma ha avuto buon gioco, eppure con l'ausilio di una punizione rigorosa ai danni del Padova, la squadra romanista ha stabilizzato una vittoria non immeritata.

Il fallo anche con il calcio dagli 11 metri. Pin si è avvitato nervosamente verso gli spogliatoi tutto nudo dalla emozione in su, mentre l'attaccante Rosa, incaricato di trasformarsi in portiere di emergenza (e quella emergenza: un calcio di rigore). Indossava la maglia nera di guardiano. Giuliano ha preso la rimorsa bianca, ha scanneggiato, il pubblico ha battuto le mani come applaudisce un atto di giustizia: a parte il fallo, ha avuto fine praticamente in quell'attimo, mentre il «portiere» Rosa ripeteva ironicamente il gesto dell'appiattito.

La punizione potrà essere discussa e messa nel cestello della causa, ma questo sembra del tutto lecittimo dal momento che il fallo del portiere è avvenuto due metri dietro l'area di rigore. Giuliano (che ha inteso di colpo sul risultato dell'incontro, questo è un altro discorso, non la partita) è stato fatto uscire di queste cose.

Le partite di calcio, per esempio, sono fatte anche di polemiche: è ovvio che di polemiche presuntive, se è vero quello che veniva attribuito all'allenatore del Padova Nereo Rocco. Invece, quest'anno, ha una squadra che sembra camminare bene, una squadra che ha guadagnato quattro punti in due partite ed ha segnato sette gol. Tutto ciò con l'ammis polemica che gli spesso dimostra verso il pubblico romano, aveva segnato il suo primo punto con un pronostico facile sulla partita, che avrebbe dovuto concludersi con una vittoria scontata del Padova, questa è una squadra da lui giudicata degna della serie B.

La vena polemica deve essere serena durante tutto il corso della partita, e questo può spiegare l'impegno accanito dei padovani, il gran numero di palloni, e questo spiega anche, forse, gli incidenti della mezz'ora del secondo tempo.

La Roma, in sostanza, al contrario di quello che pensava l'allenatore del Padova, pur con tutti i suoi limiti, ha dimostrato un'attitudine assai esatta in difesa e soprattutto piena di una gran voglia di combattere. Il Padova, come in alcuni momenti del primo tempo, aveva dato l'impressione di poter far breccia soprattutto nel settore dove si giocava la partita, e dove alla lentezza del terzino Griffith si accompagnava la debolezza di Menestreti nel ruolo di mediano. Si avvertiva anche, nella linea della mediana romanista, la mancanza di un uomo d'ordine, alla quale non poteva supplire la presenza di una mezz'ala di valore, trovandosi Da Costa nel ruolo costante di uomo di punta e risultando troppo sprovvisto il gioco di Pistrin e quello affannoso di Lodigè - ala tormente.

La vittoria romana, evidentemente in forte ribatte le volate di Manrin e di Rosa e anche per infatuazione del terzino, è un risultato di centro campo allestito dalla squadra avversaria. Alla fine, la costanza della Roma ha avuto buon gioco, eppure con l'ausilio di una punizione rigorosa ai danni del Padova, la squadra romanista ha stabilizzato una vittoria non immeritata.

Il fallo anche con il calcio dagli 11 metri. Pin si è avvitato nervosamente verso gli spogliatoi tutto nudo dalla emozione in su, mentre l'attaccante Rosa, incaricato di trasformarsi in portiere di emergenza (e quella emergenza: un calcio di rigore). Indossava la maglia nera di guardiano. Giuliano ha preso la rimorsa bianca, ha scanneggiato, il pubblico ha battuto le mani come applaudisce un atto di giustizia: a parte il fallo, ha avuto fine praticamente in quell'attimo, mentre il «portiere» Rosa ripeteva ironicamente il gesto dell'appiattito.

La punizione potrà essere discussa e messa nel cestello della causa, ma questo sembra del tutto lecittimo dal momento che il fallo del portiere è avvenuto due metri dietro l'area di rigore. Giuliano (che ha inteso di colpo sul risultato dell'incontro, questo è un altro discorso, non la partita) è stato fatto uscire di queste cose.

Le partite di calcio, per esempio, sono fatte anche di polemiche: è ovvio che di polemiche presuntive, se è vero quello che veniva attribuito all'allenatore del Padova Nereo Rocco. Invece, quest'anno, ha una squadra che sembra camminare bene, una squadra che ha guadagnato quattro punti in due partite ed ha segnato sette gol. Tutto ciò con l'ammis polemica che gli spesso dimostra verso il pubblico romano, aveva segnato il suo primo punto con un pronostico facile sulla partita, che avrebbe dovuto concludersi con una vittoria scontata del Padova, questa è una squadra da lui giudicata degna della serie B.

La vena polemica deve essere serena durante tutto il corso della partita, e questo può spiegare l'impegno accanito dei padovani, il gran numero di palloni, e questo spiega anche, forse, gli incidenti della mezz'ora del secondo tempo.

La Roma, in sostanza, al contrario di quello che pensava l'allenatore del Padova, pur con tutti i suoi limiti, ha dimostrato un'attitudine assai esatta in difesa e soprattutto piena di una gran voglia di combattere. Il Padova, come in alcuni momenti del primo tempo, aveva dato l'impressione di poter far breccia soprattutto nel settore dove si giocava la partita, e dove alla lentezza del terzino Griffith si accompagnava la debolezza di Menestreti nel ruolo di mediano. Si avvertiva anche, nella linea della mediana romanista, la mancanza di un uomo d'ordine, alla quale non poteva supplire la presenza di una mezz'ala di valore, trovandosi Da Costa nel ruolo costante di uomo di punta e risultando troppo sprovvisto il gioco di Pistrin e quello affannoso di Lodigè - ala tormente.

La vittoria romana, evidentemente in forte ribatte le volate di Manrin e di Rosa e anche per infatuazione del terzino, è un risultato di centro campo allestito dalla squadra avversaria. Alla fine, la costanza della Roma ha avuto buon gioco, eppure con l'ausilio di una punizione rigorosa ai danni del Padova, la squadra romanista ha stabilizzato una vittoria non immeritata.

Il fallo anche con il calcio dagli 11 metri. Pin si è avvitato nervosamente verso gli spogliatoi tutto nudo dalla emozione in su, mentre l'attaccante Rosa, incaricato di trasformarsi in portiere di emergenza (e quella emergenza: un calcio di rigore). Indossava la maglia nera di guardiano. Giuliano ha preso la rimorsa bianca, ha scanneggiato, il pubblico ha battuto le mani come applaudisce un atto di giustizia: a parte il fallo, ha avuto fine praticamente in quell'attimo, mentre il «portiere» Rosa ripeteva ironicamente il gesto dell'appiattito.

La punizione potrà essere discussa e messa nel cestello della causa, ma questo sembra del tutto lecittimo dal momento che il fallo del portiere è avvenuto due metri dietro l'area di rigore. Giuliano (che ha inteso di colpo sul risultato dell'incontro, questo è un altro discorso, non la partita) è stato fatto uscire di queste cose.

Le partite di calcio, per esempio, sono fatte anche di polemiche: è ovvio che di polemiche presuntive, se è vero quello che veniva attribuito all'allenatore del Padova Nereo Rocco. Invece, quest'anno, ha una squadra che sembra camminare bene, una squadra che ha guadagnato quattro punti in due partite ed ha segnato sette gol. Tutto ciò con l'ammis polemica che gli spesso dimostra verso il pubblico romano, aveva segnato il suo primo punto con un pronostico facile sulla partita, che avrebbe dovuto concludersi con una vittoria scontata del Padova, questa è una squadra da lui giudicata degna della serie B.

La vena polemica deve essere serena durante tutto il corso della partita, e questo può spiegare l'impegno accanito dei padovani, il gran numero di palloni, e questo spiega anche, forse, gli incidenti della mezz'ora del secondo tempo.

La Roma, in sostanza, al contrario di quello che pensava l'allenatore del Padova, pur con tutti i suoi limiti, ha dimostrato un'attitudine assai esatta in difesa e soprattutto piena di una gran voglia di combattere. Il Padova, come in alcuni momenti del primo tempo, aveva dato l'impressione di poter far breccia soprattutto nel settore dove si giocava la partita, e dove alla lentezza del terzino Griffith si accompagnava la debolezza di Menestreti nel ruolo di mediano. Si avvertiva anche, nella linea della mediana romanista, la mancanza di un uomo d'ordine, alla quale non poteva supplire la presenza di una mezz'ala di valore, trovandosi Da Costa nel ruolo costante di uomo di punta e risultando troppo sprovvisto il gioco di Pistrin e quello affannoso di Lodigè - ala tormente.

La vittoria romana, evidentemente in forte ribatte le volate di Manrin e di Rosa e anche per infatuazione del terzino, è un risultato di centro campo allestito dalla squadra avversaria. Alla fine, la costanza della Roma ha avuto buon gioco, eppure con l'ausilio di una punizione rigorosa ai danni del Padova, la squadra romanista ha stabilizzato una vittoria non immeritata.

Il fallo anche con il calcio dagli 11 metri. Pin si è avvitato nervosamente verso gli spogliatoi tutto nudo dalla emozione in su, mentre l'attaccante Rosa, incaricato di trasformarsi in portiere di emergenza (e quella emergenza: un calcio di rigore). Indossava la maglia nera di guardiano. Giuliano ha preso la rimorsa bianca, ha scanneggiato, il pubblico ha battuto le mani come applaudisce un atto di giustizia: a parte il fallo, ha avuto fine praticamente in quell'attimo, mentre il «portiere» Rosa ripeteva ironicamente il gesto dell'appiattito.

La punizione potrà essere discussa e messa nel cestello della causa, ma questo sembra del tutto lecittimo dal momento che il fallo del portiere è avvenuto due metri dietro l'area di rigore. Giuliano (che ha inteso di colpo sul risultato dell'incontro, questo è un altro discorso, non la partita) è stato fatto uscire di queste cose.

Le partite di calcio, per esempio, sono fatte anche di polemiche: è ovvio che di polemiche presuntive, se è vero quello che veniva attribuito all'allenatore del Padova Nereo Rocco. Invece, quest'anno, ha una squadra che sembra camminare bene, una squadra che ha guadagnato quattro punti in due partite ed ha segnato sette gol. Tutto ciò con l'ammis polemica che gli spesso dimostra verso il pubblico romano, aveva segnato il suo primo punto con un pronostico facile sulla partita, che avrebbe dovuto concludersi con una vittoria scontata del Padova, questa è una squadra da lui giudicata degna della serie B.

La vena polemica deve essere